Lazio, alla scoperta del nuovo Keita: ecco chi è Luan!

La **Lazio** è alla ricerca di un attaccante: non di un attaccante qualsiasi, un giocatore che possa dare sostanza alla rosa, ma un sostituto di **Balde Diao Keita,** che con ogni probabilità lascerà la squadra biancoceleste alla fine stagione. Il senegalese in questa stagione è diventato determinante per **Simone Inzaghi,** il primo allenatore ad avergli dato veramente fiducia. Negli ultimi giorni si era parlato, come rimpiazzo, di **Taison,** ex grande talento brasiliano che al contrario di molti coetanei passati per lo **Shakhtar,** non è riuscito ad emergere completamente e fare il grande salto. Questo grande salto vorrebbe provare a farlo **Luan,** ovvero il nome nuovo uscito in questi giorni in casa Lazio. Se per Taison ci sono state solo smentite, per il giovanissimo esterno del **Gremio** i contatti ci sono stati e si sono rivelati molto positivi. Luan nasce a **San Paolo** e muove i suoi primi passi nel mondo del calcio giocando a Futsal, decidendo però di passare al calcio a 11 firmando con il **Tanabi** a 19 anni. Nel 2013 arriva però la sua grande occasione, visto che passa al **Gremio,** giocando prima con le giovanili e poi debuttando il 19 Gennaio 2014 e segnando il suo primo gol solo 10 giorni dopo. La stagione finisce con buoni numeri per il giocatori, con 3 gol in 14 presenze, contribuendo al secondo posto in campionato che permette al **Gremio** di salire nella massima divisione. In Serie A fa il suo debutto in 27 aprile 2014 contro l'**Atletico Mineiro**.



Dopo un anno di rodaggio il suo talento comincia a farsi vedere, con 10 gol realizzati nel **Brasilerao** 2015 che permettono alla squadra di classificarsi terza. Per lui arriva anche un premio speciale: essere inserito nel Team of The Year. Con la nazionale Luan compie i suoi primi passi nelle olimpiadi del 2016, dove segna un gol nei quarti di finale contro la **Colombia.**



Da un punto di vista puramente tecnico Luan non è una fotocopia di Keita: se quest'ultimo è un ala a cui piace correre verso l'esterno per poi crossare o tagliare all'ultimo, Luan è invece più il classico giocatore a cui piace accentrarsi sul piede interno al campo e provare assist verso l'altra fascia oppure il tiro da fuori, fungendo quindi quasi da trequartista. Ricorda molto il **Papu Gomez** sotto questo punto di vista. Questa sua possibilità di giocare anche da seconda punta potrebbe essere un indizio riguardo la volontà di **Inzaghi** di provare ad usare in maniera definitiva il 3-5-2, affiancando Immobile con un fantasista (alla **Anderson)** che possa giragli intorno. Se questo è l'incipit allora l'acquisto di Luan avrebbe senso: è giovane e forte e potrebbe essere la riserva perfetta di Felipe, avendo le stesse caratteristiche. Se invece l'intenzione è farlo giocare esterno titolo a destra in un 4-3-3 allora la scelta potrebbe non essere fra le più sensate, visto che sarebbe costretto a fare un tipo di calcio che non ha nelle corde, adattato ad in un sistema di gioco che non è suo.

Serie B – Analisi sulla lotta salvezza: ecco chi rischia!

Se pensiamo alla Serie A di quest'anno non possiamo che constatare di come ci sia veramente troppi divari in classifica, a partire dalla zona retrocessione. In Serie B è invece tutto molto diverso, un po' per il livello sicuramente più omogeneo della competizione, visto che le differenze economiche fra i club sono sicuramente meno corpose rispetto a quelli della serie maggiore, un po' anche per la regola fissa dei play-out, che rappresenta una minaccia incombente per

qualsiasi squadra si trovi nella parte “destra” della classifica. Anche questa stagione, quando siamo oramai a 7 giornate dal termine, sembra confermare questo trend, con almeno 8 squadre che non si possono definire tranquille. Considerando che il limite play-out fra la quartultima e la quintultima è di 4 punti, maggiormente a rischio sono Cesena, Ascoli, Trapani, Vicenza, Brescia, Ternana, Pisa e **Latina.** Quest’ultima è purtroppo un discorso quasi a parte, visto che si tratta di una squadra entrata in una crisi che sembra irrisolvibile (non vince dal 16 febbraio) anche a causa dei gravi problemi finanziari che mettono a rischio il futuro del club.



Brutta situazione anche per il **Pisa,** a 32 punti in classifica con un solo punto in più del Latina e a -3 dalla Ternana. Saranno sicuramente decisive le sfide delle prossime settimane, viste che saranno tutti scontro diretti con rispettivamente Avellino, Trapani e Vercelli, prima della complicata trasferta di Bari. Non se la passa bene nemmeno la **Ternana** terzultima, sopratutto perché ha probabilmente uno dei calendari più difficili, con partite di livello contro squadra attrezzate come Frosinone, Bari, Vicenza e Spal. Decisamente più fortunato il **Brescia,** che dovrà però fare punti pesanti sopratutto negli scontri diretti contro Trapani, Ternana e Latina, tutte gare che affronterà in casa davanti al proprio pubblico. Per il **Vincenza,** invece, sarà obbligatorio portare punti pesanti a casa la prossima settimana nel match contro il Pro Vercelli, visto che sarebbero 3 punti che farebbero guadagnare parecchie posizioni ai biancorossi in vista degli ultimi match sicuramente non facili con squadre del calibro di Benevento, Cittadella e Verona. Anche il **Trapani** deve stare attento, visto che questo weekend affronterà la capolista Spal: perdere punti e posizioni venendo risucchiati nel vortice delle ultime potrebbe essere un bel problema per la squadra di Calori, che dovrà più che altro puntare il tutto per tutto nella sfida del 22 aprile contro il Pisa in casa.



Dopo il buon punto guadagnato contro il Frosinone, arrivano settimane fondamentali anche per l'**Ascoli**, che affronterà di seguito Perugia, Brescia, Latina e Avellino: tre scontro diretti che potrebbero consolidare la salvezza per gli umbri oppure metterli in una situazione alquanto sgradevole. Infine c'è l'**Ascoli**, che ha un calendario piuttosto complicato visto che affronterà Spezia, Benevento, Cittadella e Verona: la squadra romagnola dovrà quindi essere cinica e concreta nelle gare più abbordabili come quelle contro Avellino e Trapani, al fine di ottenere quei pochi punti che gli basterebbero per essere tranquilla.

Inter-Milan, tecnici a confronto: Montella vince il confronto con Pioli

Il primo derby giocato alle 12,30, il primo derby di Milano completamente "cinese", lo scontro tra **Icardi** e **Bacca**: non mancano di certo i motivi di interesse intorno alla sfida tra **Inter** e **Milan**, in programma domani. A questi temi va aggiunto il confronto tra **Stefano Pioli** e **Vincenzo Montella**: proviamo a scoprire nel nostro approfondimento chi potrà uscire vincitore dal big match in virtù di quanto fatto fino a questo punto della stagione. Anche se, si sa, i derby sono delle partite indecifrabili, in cui non sempre la squadra più forte riesce a vincere.



Ambizioni diverse

Il derby di Milano, ormai da qualche stagione, conserva il suo fascino soprattutto per stabilire la supremazia cittadina, senza però essere decisivo per la classifica e, in particolare, per la lotta scudetto. Per risalire ad uno scontro di vertice bisogna tornare con la memoria alla stagione 2010/2011, con il **Milan** vincente per tre a zero e definitivamente lanciato verso la conquista del Tricolore. Altri tempi. Adesso, con l'avvento della proprietà **Suning**, l'**Inter** sembra intenzionata a voler tornare ai fasti di un tempo tramite ingenti investimenti, anche se i risultati latitano. Le due sconfitte contro **Sampdoria** e **Crotone** hanno rimesso sul banco degli imputati **Stefano Pioli**, nonostante la sua media punti alla guida del club nerazzurro sia di tutto rispetto: trentotto punti raccolti in 19 giornate (due punti a partita). Da questo primo confronto numerico, infatti, il **Milan** di **Vincenzo Montella** ne esce sconfitto, avendo raccolto 57 punti in 31 giornate (1,84 punti a partita). In classifica il distacco è di soli due punti a favore dei rossoneri, peraltro maturati proprio a causa della sconfitta dei nerazzurri nell'ultimo turno. Perchè dunque la stagione dell'Inter viene considerata fallimentare (con conseguenti critiche per Pioli) mentre non può dirsi lo stesso di quella del Milan? La risposta è da ricercare nelle vicende societarie dei due club. Mentre il **Milan** è giunto in questi giorni alla definizione dell'estenuante trattativa con **Yonghong Li**, **Suning** è già intervenuta pesantemente sul mercato, mettendo a disposizione di **Pioli** una rosa di alto livello con qualche lacuna (soprattutto in difesa). Logico dunque attendersi qualcosa in più, considerando che il Milan guidato da Montella ha sostanzialmente la stessa formazione della scorsa stagione (che alla fine raccolse 57 punti in totale).



Parlando del gioco espresso dalle due squadre, **Montella** sembra aver dato un'impronta precisa alla propria squadra. Cosa che **Pioli**, subentrato a stagione in corso, non ha per forza di cose potuto fare, pur avendo migliorato sensibilmente il rendimento della squadra. Il tecnico rossonero, nella prima parte di stagione, ha dovuto abbandonare l'idea di un gioco di posizione per adattarsi meglio alle caratteristiche della squadra, per poi provare ad introdurre i suoi principi, migliorando progressivamente il pressing e la gestione del possesso palla. Il suo 4-3-3 si basa soprattutto sull'abilità degli esterni (Suso e Deulofeu in questa seconda parte di stagione) di creare superiorità numerica, unita alle sovrapposizioni dei terzini per allargare il campo. **Pioli**, dal canto suo, ha certamente rivitalizzato alcuni giocatori finiti ai margini (uno su tutti, Kondogbia), cambiando però diversi moduli ed alternando difesa a tre e difesa a quattro per ovviare alle limitazioni della rosa. **Montella** ha gettato le basi per un roseo futuro, anche considerando la valorizzazione dei giovani elementi della rosa (Suso, Romagnoli, Donnarumma, Locatelli) mentre il tecnico nerazzurro, precario sin dal suo arrivo a Milano, ha dovuto pragmaticamente pensare al presente. Il suo lavoro, per quanto di buon livello, probabilmente non gli permetterà di sedersi sulla panchina interista anche durante la prossima stagione. Magari un derby vinto potrebbe cambiare un destino già scritto.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter e il Milan, iscrivetevi ai nostri canali telegram: telegram.me/InterGoal24 e telegram.me/MilanGoal24

Milan, dopo 31 anni finisce l'era Berlusconi: ecco i 3 top ed i 3 flop

Il tredici aprile 2017 è una data che i tifosi del **Milan** difficilmente potranno dimenticare; attesa terminata ed il closing è arrivato con la società rossonera

passata ai cinesi. Dopo l'**Inter** anche l'altra squadra di **Milano** va in mano a proprietari asiatici; inizia una nuova era in cui il **Milan** vuole tornare ad essere protagonista in **Italia** ma soprattutto in **Europa**, dove i rossoneri hanno sempre dimostrato il loro valore. Trentuno anni: questo il tempo in cui **Berlusconi** ha avuto in mano il **Milan**, facendolo diventare uno dei club più importanti al mondo. Non solo cose positive dal momento che l'ormai ex presidente rossonero qualche errore lo ha commesso. Andiamo a scoprire le cose migliori e quelle peggiori commesse dall'ex *Premier*

Le tre cose migliori

1 La voglia di successo che ha sempre contraddistinto **Berlusconi** (non solo in ambito calcistico) hanno fatto si che il *Cavaliere*, nei suoi anni di presidenza rossonera, abbia investito tanto per portare al **Milan** i migliori tecnici (**Capello** e **Ancelotti** solo per citarne alcuni) e alcuni dei calciatori più forti di sempre (**Gullit**, **Van Basten**, **Nesta**, **Pirlo**, **Kaká**, **Shevchenko**).

2 Le spese fatte da **Berlusconi** hanno reso il **Milan** uno dei club più forti e più titolati al mondo; sotto la sua presidenza, infatti, i rossoneri hanno alzato cinque delle sette **Champions League** totali. Segno evidente che l'ex *Premier* ha lasciato un marchio ben preciso alla società per la quale ha dato tutto.

3 In questi ultimi anni in cui il **Milan** ha attraversato, e lo sta facendo ancora, un periodo di ricostruzione **Berlusconi** ha avuto l'intelligenza di capire che servisse una rifondazione. E allora ecco che è nato un **Milan** giovane e italiano (**Donnarumma**, **Abate**, **De Sciglio**, **Romagnoli**, **Calabria**, **Locatelli**) con cui in questa stagione è riuscito a strappare la **Supercoppa italiana** alla **Juventus**.

Le tre cose peggiori

1 L'eccessiva personalità di **Berlusconi** lo ha portato, troppe volte, a scontrarsi con gli allenatori su come far giocare la squadra. L'ex presidente ha sempre voluto dire la sua sul modulo da adottare per il suo **Milan**, lasciando poca libertà agli allenatori.

2 **Berlusconi**, non solo in ambito calcistico, ha sempre voluto stupire e se questa caratteristica a volte può essere un bene, altre risulta dannosa. L'esempio più lampante riguarda l'ostinata scelta di allenatori che in passato avevano vestito la

maglia rossonera: **Inzaghi**, **Brocchi** e **Seedorf** non hanno dato i risultati sperati.

3 L'eccessivo amore di **Berlusconi** per il **Milan** lo ha portato a rimandare una vendita che, molto probabilmente, sarebbe dovuta avvenire già da qualche tempo.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24

Milan, 150 milioni per sognare in grande

Finalmente inizia la nuova era cinese in casa **Milan**. Dopo mesi di rinvii, il famigerato closing è arrivato e **Yonghong Li** è adesso ufficialmente il nuovo presidente del **Milan**. Il primo pensiero dei tifosi è ovviamente rivolto al calciomercato, più che alla stagione in corso: c'è voglia di rivedere un Milan a grandi livelli, dopo diverse annate difficili e caratterizzati da una spending review che ha portato la squadra fuori dalle competizioni europee. *Il Sole 24 Ore*, nella giornata di ieri, ha riportato l'indiscrezione secondo cui la nuova proprietà avrebbe stanziato circa 150 milioni di euro per la prossima sessione di calciomercato: una cifra importante, ma che a fronte delle numerose lacune della rosa rossonera va ovviamente divisa tra vari reparti. Inoltre non è da sottovalutare il fattore appeal. Il **Milan** rimane uno dei club più blasonati, ed il suo fatturato, anche in questo periodo di magra, è superiore a quello di molti club in Italia; ma l'assenza dalla **Champions League** pesa come un macigno sulla possibilità di arrivare a dei veri e propri top player che, a parità di condizioni economiche, sceglierebbero altre destinazioni per mettersi in mostra nella massima competizione europea.

Capitolo 1: rinnovi e conferme

La prima questione sul tavolo per la nuova proprietà è senza dubbio legata ai rinnovi contrattuali, fermi in questi mesi di instabilità societaria. Per prima cosa, **Fassone** e **Mirabelli** dovranno redigere una sorta di "inventario" della rosa e,

partendo da questo, individuare gli elementi che possono far parte del nuovo ciclo rossonero. E' quindi auspicabile una vera e propria rivoluzione: i 2,5 milioni di euro percepiti da Honda difficilmente potranno essere riconfermati, visto lo scarso impiego del trequartista giapponese. Il primo annoso problema riguarda il futuro di **Donnarumma**. Il numero uno rossonero ha un contratto in scadenza nel 2018 e il suo ingaggio attualmente è pari a 160 mila euro: trattenere il giovane fuoriclasse, promettendogli un cospicuo aumento di stipendio, deve essere il primo passo della nuova proprietà. Anche **Suso** da mesi reclama un rinnovo (e adeguamento) contrattuale, mentre in difesa **De Sciglio** è in scadenza 2018. Nell'undici titolare, le certezze sono finora rappresentate da **Donnarumma**, **Romagnoli**, **Locatelli**, **Suso** e **Bonaventura**. **Deulofeu** meriterebbe la riconferma, ma il suo futuro è legato alla volontà del Barcellona che potrebbe riscattarlo visti le ottime prestazioni fornite nella sua esperienza italiana. Dando per scontata la permanenza di **Vincenzo Montella**, il suo 4-3-3 avrebbe dunque bisogno di diversi elementi.

Capitolo 2: Obiettivi

Il reparto in cui è necessario intervenire per primo è senza dubbio il centrocampo. Escluso **Locatelli**, nessuno dei centrocampisti a disposizione di **Montella** sembra essere all'altezza delle rinnovate ambizioni rossonere. **Sosa, Montolivo, Kucka, Bertolacci, Poli e Mati Fernandez** possono infatti essere delle buone alternative ai titolari, ma è necessario un salto di qualità. **Pasalic** ha fornito un rendimento al di sopra delle aspettative, ma per lui vale lo stesso discorso fatto per Deulofeu, anche se il **Chelsea** sembra propenso ad una cessione definitiva. Il nome di **Cesc Fabregas** circola da tempo in orbita rossonera. Il centrocampista spagnolo è un giocatore di indubbio valore, dal nome altisonante e, soprattutto, dall'ingaggio pesante vista anche l'età (classe 1987). Sarebbe un colpo ad effetto, ma forse controproducente per un gruppo di giovani non ancora pronti a sfidare sin da subito l'egemonia della Juventus. **Luiz Gustavo**, seguito da tempo dal club rossonero, porta con sè gli stessi dubbi, aggravati dal valore tecnico sicuramente inferiore rispetto al centrocampista del Chelsea. Da questo punto di vista, **Kessiè** e **Tolisso** sembrerebbero degli obiettivi più realistici per continuare sulla linea giovani tracciata durante questa stagione. Per il centrocampista ivoriano ci sarebbe da battere la concorrenza della **Roma**, mentre su Tolisso è forte il pressing della **Juventus**, da tempo interessata al giocatore: si parla in ogni caso di investimenti cospicui (30 milioni per Kessiè, 40 milioni per Tolisso). Un'idea

“low cost” potrebbe essere **Pellegrini**, al **Sassuolo** ma di proprietà della **Roma**, intenzionata a riscattarlo per 10 milioni: potrebbe dunque riproporsi l’operazione che portò Romagnoli in rossonero, vista la necessità del club giallorosso di cedere qualche pezzo pregiato. In difesa la priorità è trovare un partner affidabile per **Romagnoli**. **Musacchio** è finora l’unico nome sulla lista: circa 15 milioni il prezzo del cartellino per un buon difensore, anche se spesso afflitto da numerosi problemi fisici. Sulle fasce, in caso di permanenza di De Sciglio, si punta con decisione a **Sead Kolasinac**: un ottimo prospetto, su cui però la Juventus ha già messo gli occhi visto il suo status di svincolato (a partire da giugno 2017). Passando al reparto offensivo, l’unica certezza è rappresentata da **Suso**, mentre gli altri due “slot” del tridente rimangono ancora senza padrone. La cessione di **Carlos Bacca** potrebbe aprire la strada ad un grande colpo: **Aubameyang** e **Benzema** sono i grandi sogni, che potrebbero però rimanere tali. Mentre **Belotti** appare sempre più irraggiungibile, potrebbe tornare di moda il nome di **Alvaro Morata**: l’attaccante spagnolo conosce già il campionato italiano e potrebbe essere la prima punta ideale per Montella, vista la sua abilità nel dialogare con i compagni. Sulla sinistra, in attesa del ritorno di Bonaventura (un jolly utilizzabile sia in attacco sia a centrocampo), sul taccuino di Fassone e Mirabelli al primo posto c’è il nome di **Keita Balde**, in scadenza nel 2018 e intenzionato a lasciare la **Lazio**.



La lista della spesa è lunga, ma la rivoluzione è necessaria per tornare a competere ai massimi livelli. **Berlusconi** ha reso il **Milan** competitivo per circa 25 anni: vincere anche solo la metà sarebbe un successo per la nuova proprietà cinese.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/MilanGoal24

Napoli, 3 motivi per cui Deulofeu sarebbe l'acquisto ideale

Cosa ci fanno insieme un italiano, un belga ed uno spagnolo? Le fortune del **Napoli**; il tridente composto da **Insigne**, **Mertens** e **Callejon**, infatti, è uno dei reparti offensivi più forti, prolifici e belli da vedere in **Italia** e forse anche in **Europa**. La prossima stagione questo trio rischia di essere diviso; **De Laurentiis**, infatti, ancora non ha risolto la questione rinnovi di **Insigne** e **Mertens**. L'esterno italiano piace molto alla **Roma** che lo vorrebbe se dovesse cedere **El Shaarawy** mentre sul talento belga pare essere forte l'interesse del **Manchester United**, disposto a fare follie pur di averlo. Ecco allora che il presidente partenopeo sta pensando a **Gerard Deulofeu** Di proprietà del **Barcellona** a gennaio è arrivato al **Milan** in prestito dall'**Everton**; lo spagnolo è un giocatore di qualità indiscusse. Estremamente tecnico, l'esterno offensivo ha nell'uno contro uno la sua caratteristica migliore e con il destro (il suo piede naturale) può tranquillamente scegliere di segnare o di mandare in goal i propri compagni. Se il **Napoli** dovesse riuscire ad acquistarlo farebbe un gran colpo per tre motivi:

1 **Deulofeu**, in questi mesi in rossonero, ha avuto modo di conoscere il calcio italiano perciò al **Napoli** non avrebbe quei problemi di adattamento che solitamente ha un giocatore proveniente dall'estero.

2 L'esterno spagnolo ha giocato un anno a **Siviglia** e tre (divisi in due esperienze) all'**Everton** perciò ha quel bagaglio di esperienza internazionle che può aiutare il **Napoli** negli impegni europei.

3 **Deulofeu** si troverebbe a meraviglia nel 4-3-3 di **Sarri**; destro naturale può giocare anche a sinistra e all'accorrenza ricoprire il ruolo di falso nueve grazie alla sua capacità di svariare su tutto il fronte offensivo e di non dare punti di riferimento alle difese avversarie.

A giugno tornerà al **Barcellona** ma **Milan** e **Napoli** sono pronte a darsi battaglia, in se di mercato, per acquistarlo; **Gerard Deulofeu**, tutti lo vogliono ma solo una riuscirà ad averlo. I partenopei farebbero un grande colpo.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24

Inter-Milan, bomber diversi a confronto: Icardi super in casa, Bacca in ripresa

Quando manca un giorno al *derby della Madonnina*, continuano i nostri testa a testa tra i calciatori dell'**Inter** e quelli del **Milan**. Dopo aver analizzato i portieri (**Handanovic e Donnarumma**), i difensori (**Miranda e Romagnoli**) e gli esterni (**Candreva e Suso**), oggi ci concentreremo sugli attaccanti centrali: **Mauro Icardi** e **Carlos Bacca**.



L'attaccante nerazzurro ha collezionato 29 presenze, segnando la bellezza di 20 reti e fornendo 8 assist; il collega rossonero, invece, è andato in goal in 13 occasioni nelle 26 partite disputate ed ha collezionato 2 passaggi vincenti per i compagni. Già da questi numeri si può capire il differente apporto dei due alle rispettive squadre, anche

se, nell'ultimo periodo, il colombiano è in netta ripresa ed è stato fondamentale in diverse vittorie del Milan (come quella discussa col Sassuolo o quella interna con il Chievo Verona). **Icardi** realizza un goal ogni 130 minuti mentre **Bacca** ogni 141, cifre comunque vicine. Simile anche lo score su calcio di rigore: il primo ha realizzato 3 penalty sui 4 tirati (75%), il secondo 4 su 5 (80%). Curioso che entrambi abbiamo scontato una squalifica pur non ricevendo espulsioni in campo a causa di "roventi" post partita contro la **Juventus**.



Inusuale vedere come Icardi abbia tirato ben 86 volte, prendendo in 33 occasioni lo specchio della porta, contro le appena 41 conclusioni di Bacca che ha indirizzato in 26 occasioni i suoi tiri verso il portiere avversario. L'argentino segna 1 goal ogni 2 tiri in porta, il colombiano 1 ogni 3; la percentuale realizzativa totale, che tiene il conto anche dei tiri che non inquadrano la porta, premia il rossonero: 31% a 23%. Il centravanti dell'**Inter** è però in vantaggio sia nella percentuale dei contrasti riusciti (49% a 36%), in quelli aerei (51% a 37%), che nella media voto (6.24 a 6). Inoltre Icardi subisce più falli di Bacca (30 a 20) ed ha ricevuto meno ammonizioni (1 a 3). Similare anche il numero dei passaggi riusciti che si attesta oltre il 70% (73 per l'argentino, 76 per il colombiano).

In conclusione le 20 realizzazioni di **Icardi** non dicono tutta la verità circa la stagione del capitano dell'**Inter** che brilla in casa ma continua col "mal di trasferta". Dall'altra parte un **Bacca** decisamente spento in avvio ma che sta collezionando ottimi numeri da gennaio. L'argentino non ha mai segnato al derby e punta a sbloccarsi in questa occasione ma occhio al colombiano che nelle grandi partite si è spesso esaltato (come ai tempi del Siviglia nella finale di Europa League contro il Dnipro).

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter e il Milan, iscrivetevi ai nostri canali telegram: telegram.me/InterGoal24 e telegram.me/MilanGoal24

Da Veron a Pelè: storie di grandi ritorni

Deve essere difficile, per un giocatore professionista, appendere le scarpette al chiodo. Arrendersi all'età che avanza non è mai facile. C'è chi decide di accettare un impiego part time, chi decide di continuare esplorando nuovi orizzonti calcistici (e aprendo nuovi conti in banca), ma ad un certo punto arriva il momento in cui dire basta. La testa rimane la stessa, ma le gambe non sono più in grado di reagire agli impulsi come un tempo. Eppure, come dimostra **Juan Sebastian Veron**, niente è impossibile. *"La coerenza è comportarsi come si è, e non come si si è deciso di essere"*: questo celebre aforisma di **Sandro Pertini** dimostra come, in ogni momento, un giocatore possa decidere di tornare sul campo di gioco, regalando ogni volta le stesse emozioni ai tifosi. Ed ecco che la *Brujita* torna in campo con la maglia dell'**Estudiantes** (club di cui è anche il presidente), diventando il più anziano giocatore argentino ad aver giocato in un torneo continentale (la Copa Libertadores). Un 'ora in campo per un giocatore ritiratosi circa tre anni fa (18 maggio 2014). Proviamo a scoprire insieme i più famosi "retrofront" della storia del calcio.



5. Landon Donovan

Una vera e propria leggenda per il calcio a stelle e strisce. **Landon Donovan** è infatti il miglior marcatore della storia della Nazionale statunitense, oltre a poter vantare ben sei campionati conquistati con le maglie dei **San Josè Earthquakes** e dei **Los Angeles** Galaxy. Proprio a Los Angeles il giocatore annunciò per la prima volta il suo ritiro nel 2014, prima di decidere di tornare in campo per

vestire la maglia dei Galaxy nel settembre 2016. Tre presenze ed un gol nella sua seconda esperienza, conclusasi ufficialmente il 24 marzo 2017. Considerando la carta d'identità (35 anni), c'è ancora tempo per ripensarci.

4. Socrates



Tutti conoscono il nome di Sócrates Brasileiro Sampaio de Souza Vieira de Oliveira e, soprattutto, le sue imprese durante la sua carriera. Oltre alla sua abilità sul terreno di gioco, il Dottor **Socrates** era un vero e proprio uomo di cultura e simbolo della Democrazia Corinthiana. In pochi sanno però che nel 2004 il calciatore brasiliano decise di rimettersi in gioco all'età di 50 anni con la maglia del **Garforth Town**, squadra dilettantistica inglese di decima serie, giocando però solo una partita. La sua morte, avvenuta il giorno della conquista del titolo del **Corinthians** nel dicembre del 2011 (così come lui stesso aveva "previsto" in una dichiarazione del 1983) ha scosso l'intero mondo del calcio.



3. George Best

Da leggenda a leggenda. Dopo il suo addio al Manchester United nel 1974, **George Best** ha più volte deciso e annunciato il suo ritiro, salvo poi ritornare in campo con diverse squadre soprattutto per motivi economici. in fondo, ritirarsi solo una volta lo avrebbe reso troppo simile ai suoi colleghi. L'addio definitivo al calcio avviene nel 1984, dopo aver indossato la maglia del **Brisbane Lions**. *"Pelè good, Maradona better, George Best"*.

2. Paul Scholes



"Paul, ho bisogno di te": con queste parole immaginiamo che **Sir Alex Ferguson** abbia convinto **Paul Scholes** a tornare in campo dopo l'addio annunciato nel 2011, successivamente alla sconfitta contro il **Barcellona** in finale di Champions League. Rimasto nello staff dei *Red Devils*, il centrocampista inglese decise di tornare sul terreno di gioco l'8 dicembre 2012, rinnovando il suo contratto anche per la stagione successiva. Lascerà Old Trafford insieme al manager scozzese, il 12 maggio 2013. Insieme e vincenti, per tutta la carriera.



1. Pelè

O Rei, dopo una carriera trascorsa in patria con la maglia del **Santos**, decise di annunciare il suo ritiro nel 1974 dopo 19 stagioni e dopo aver vinto tutto ciò che era possibile vincere.. Nel 1975, però, i **New York Cosmos** decisero di offrirgli un contratto faraonico da 4,5 milioni di dollari a stagione, nell'ottica di rilanciare l'immagine della **North American Soccer League.** Il brasiliano decise dunque di riprendere gli scarpini e portare il verbo del calcio anche negli Stati Uniti, rimanendo per tre stagioni e conquistando il titolo nel 1977.

Napoli, Karnezis non è l'uomo giusto per il dopo-Reina

Il **Napoli** pensa già al mercato del futuro. Il terzo posto sembra essere al sicuro, dopo l'importante vittoria in casa della **Lazio**. Terzo posto che garantisce l'accesso ai preliminari di **Champions League**: un turno che, negli ultimi anni, ha riservato parecchie delusioni per le squadre italiane, spesso eliminate come avvenuto alla **Roma** nel doppio confronto contro il Porto ad agosto. Per questo motivo gli uomini di **Maurizio Sarri** puntano con decisione al secondo posto occupato dai giallorossi, distanti solo quattro punti: un piazzamento importante anche in ottica calciomercato, vista la garanzia degli introiti della fase a girone del massimo torneo continentale. Al momento, il direttore sportivo **Giuntoli** è alla ricerca di un possibile sostituto di **Pepe Reina** per la prossima stagione. In queste ore il nome di **Orestis Karnezis** sembra essere tra gli obiettivi del club partenopeo. Il portiere greco, interrogato sulla questione alla vigilia proprio del match contro il Napoli, ha finora smentito i contatti: "Sono *cose che non mi toccano. Non so niente. Ho un contratto con l'Udinese fino al 2019, il mio pensiero è rivolto solo all'Udinese".* Scopriamo insieme se può essere lui il numero giusto per la porta azzurra del futuro.

L'esperienze di **Pepe Reina** a **Napoli** è stata caratterizzata da alti e bassi. Da subito il portiere spagnolo si è imposto come uno dei leader dello spogliatoio,

anche grazie al suo carisma e alla sua esperienze internazionale. Eppure sul campo il numero uno azzurro, soprattutto nell'ultima stagione, ha commesso qualche errore di troppo, mostrandosi in difficoltà sulle conclusioni provenienti dalla distanza. Negli occhi dei tifosi napoletani rimarrà senza dubbio l'errore sul primo gol di **Higuain** nella sfida di ritorno di Coppa Italia: la conclusione del Pipita è senza dubbio precisa, ma parte da molto lontano e senza particolare forza. Anche nel match di andata, però, il portiere aveva sbagliato l'uscita sul calcio d'angolo, facilitando la rete del due a uno dello stesso Higuain. Eppure il portiere spagnolo rimane un elemento fondamentale nel sistema ideato da **Maurizio Sarri**, che prevede un sistematico coinvolgimento del portiere nella costruzione della manovra dal basso. Limitare il giudizio su un estremo difensore a quanto fatto tra i pali non è infatti sufficiente nel calcio moderno, come descritto da Flavio Fusi nel suo articolo per *l'Ultimo Uomo*. **Reina** si è da sempre segnalato per la sua abilità palla al piede ed è proprio pensando a questa caratteristica che la ricerca di un suo erede diventa particolarmente complicata. **Karnezis** è senza dubbio un ottimo portiere, come dimostrato durante le sue stagioni con la maglia dell'Udinese. Arrivato dal **Granada** quasi da sconosciuto, il portiere greco ha sottratto il posto all' enfant prodige **Simone Scuffet** grazie alla sua reattività tra i pali che gli permette spesso di compiere dei veri e propri miracoli. In questa stagione il portiere classe 1985 è sempre stato tra i migliori in campo, riuscendo a tenere la sua porta inviolata in otto occasioni (solo una in meno rispetto a Reina, agevolato però da una retroguardia di alto livello). Dove **Karnezis** perde il confronto con il suo collega è proprio nell'abilità di partecipare al gioco palla a terra. Confrontando i dati raccolti da *Whoscored.com*, possiamo notare come il numero di passaggi a partita effettuati dai due estremi difensori non sia poi così lontana (24,5 di media per il portiere bianconero, 28,4 per lo spagnolo). A cambiare totalmente è la percentuale di passaggi riusciti: mentre il greco si ferma al 46,6%, **Reina** arriva fino al 76,3%, trovandosi al secondo posto tra i portieri in questa speciale classifica (primo **Buffon** con il 76,8%). Il numero di lanci lunghi denota la propensione del portiere greco a spazzare il pallone, complice anche il diverso assetto tattico dell'**Udinese**: sono 7,8 i passaggi lunghi tentati dal numero uno friulano, contrapposti ai 6 del portiere spagnolo.

L'acquisto di **Karnezis** può dunque essere utile al Napoli, soprattutto in virtù del costo tutto sommato contenuto per un portiere alla soglia dei trentadue anni e, dunque, con diversi anni di carriera ancora ai massimi livelli. Come erede di **Reina**, però, i tifosi si aspettano un nome di ben altro livello. E , forse, anche

Maurizio Sarri si aspetta qualcosa di più. Guardando sempre in casa Udinese, **Meret** potrebbe essere il profilo ideale per il ciclo giovani inaugurato dalla società.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Napoli, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/NapoliGoal24

Inter-Milan, fantasia al potere: Candreva nella media, Suso fuoriclasse

A due giorni dal derby tra **Inter** e **Milan** proseguiamo, dopo le sfide tra **Donnarumma – Handanovic** e **Miranda – Romagnoli,** il nostro avvicinamento alla gara. Oggi è il turno di **Antonio Candreva** per i nerazzurri e **Suso** per i rossoneri.



In questa stagione Candreva ha collezionato 31 presenze mentre il suo collega rossonero 28. I due giocatori hanno servito lo stesso numero di assist (8) ma lo spagnolo è avanti nelle realizzazioni: 7 goal contro i 5 del Nazionale azzurro. Candreva ha numeri migliori nei cross realizzati, 239 a 104, ma l'esterno di Pioli ha una percentuale altissima di errori: il 69,5% (166) non arrivano a destinazione. Entrambi gli esterni partecipano molto al gioco delle proprie squadre, 961 passaggi per Suso e 937 per l'esterno di Candreva (79% di precisione passaggi per entrambi).



Anche in fase difensiva Suso è nettamente più avanti del suo rivale nerazzurro, per lo spagnolo 320 contrasti (48% riusciti) mentre per Candreva 180 (53% riusciti). L'esterno di **Vincenzo Montella** ha anche subito più falli, 59 contro 38. In conclusione la superiorità di Suso è sancita dalla media voto: 6.45 per l'ex **Genoa** contro il 6.10 di Candreva.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo l'Inter e il Milan, iscrivetevi al nostro canale telegram:
telegram.me/InterGoal24 e telegram.me/MilanGoal24